

## Discernere la presenza di Dio nella propria vita

Omelia 29-11-2013

Lc 21,29-33

p. G. Papparone o.p.

---

*Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».*

Continua il discorso di Gesù sulla fine dei tempi, sul giudizio, ma, come ho detto anche ieri mattina, quello che noi dobbiamo avere davanti al nostro sguardo interiore è **il desiderio di Dio di donare a noi il Suo Regno.**

All'interno delle vicende umane, della storia umana, quella che costruiamo noi con le scelte troppo spesso sbagliate, c'è una storia che costruisce Dio con chi è disponibile; e questa storia, un giorno, avrà il sopravvento sull'altra storia, che verrà distrutta.

Questa storia che il Signore costruisce e ci invita anche a leggere nella realtà, non è qualche cosa che avviene in modo assolutamente invisibile.

Attraverso la parabola del fico, Dio ci dice che si possono vedere i segni del suo avvento e della sua presenza in mezzo a noi; certo, bisogna avere occhi per vedere.

In altre pagine evangeliche Gesù diceva ai suoi interlocutori: voi sapete riconoscere il tempo che ci sarà in base ad alcuni segni: se piovverà o se ci sarà il sole; come mai questi tempi non sapete riconoscerli?

Ecco, **noi viviamo in due dimensioni:**

- quella semplicemente **mondana, terrena**, fatta delle nostre scelte nella sfera materiale,
- e poi la dimensione **spirituale**, che ci appartiene per natura, perché anche noi abbiamo uno spirito creato ad immagine di Dio e sul quale Egli lavora.

**Se avessimo gli occhi per vedere, se avessimo l'intelligenza spirituale, potremmo scorgere la presenza di Dio nella nostra esistenza.**

Sembra una cosa difficile, ma in realtà è una cosa semplicissima.

Ad esempio, quando una persona viene chiamata a fare il sacerdote o il religioso, una particolare vita consacrata o una particolare missione, che cosa fa?

Fa il **discernimento** per sapere se ha la vocazione.

Che cosa vuole dire?

**Discerne**, attraverso la sua vita concreta, **se c'è la presenza di Dio che lo chiama.**

# Discernere la presenza di Dio nella propria vita

Omelia 29-11-2013

Lc 21,29-33

p. G. Papparone o.p.

---

Se uno si sbaglia, va in convento o in seminario ma poi esce perché non ha letto bene i segni; se, invece, sa leggere i segni, sarà certo che la sua vocazione è autentica e quindi persevererà fino alla fine.

**Così, ognuno di noi è chiamato a diventare santo, a purificarsi, a ricevere il regno di Dio.**

**Dobbiamo saper leggere nella nostra esistenza la presenza di Dio che ci chiama, ci invita.**

Se siamo distratti dalle cose di questo mondo, se non riusciamo a discernere ciò che Dio ci invita a fare, che cosa facciamo?

Viviamo concentrati su questo mondo, seguendo i nostri criteri, i nostri giudizi, e poi andando a sbattere la testa contro il muro.

**Chiediamo al Signore, in questa Eucaristia, che ci dia questa semplicità e umiltà del cuore per saper leggere i segni della sua presenza: non tanto nel mondo esterno, pur anch'esso importante, ma prima di tutto nel nostro mondo, nella nostra vita.**

Il regno di Dio è, infatti, qualcosa che deve essere realizzato personalmente; non è una realtà sociologica che viene instaurata al di fuori di noi, come può essere la monarchia o la democrazia o qualche altra forma di convivenza sociale.

**Il regno di Dio riguarda il cuore di ogni uomo, perché Dio parla al cuore di ogni uomo, e ogni giorno noi siamo chiamati a discernere per accogliere la sua voce.**

Questo è il vero unico segreto della vita cristiana: **saper sentire la voce di Dio e metterla in pratica.**

Chiediamo, dunque, al Signore che ci dia questa intelligenza spirituale per poter accogliere i suoi inviti e le sue chiamate.